

22Agosto

Un cupo avvertimento da Israele: la vaccinazione smussa, ma non sconfigge Delta

Tieni l'occhio aperto anche nel deserto.

Proverbio israeliano

"Ora è un momento critico", ha detto il ministro della Salute israeliano **Nitzan Horowitz** mentre il 56enne ha ricevuto un'iniezione di richiamo COVID-19 il 13 agosto, il giorno in cui il suo paese è diventato la prima nazione a offrire una terza dose di vaccino alle persone a soli 50 anni. *"Siamo in corsa contro la pandemia"*.

Il suo accorato messaggio era destinato non solo agli Israeliani, ma è stato un avvertimento per il mondo. Israele ha tra i più alti livelli al mondo di vaccinazione per COVID-19, con il **78%** di quelli di età pari o superiore a 12 anni *completamente vaccinati*, la stragrande maggioranza con il vaccino Pfizer.

Eppure il Paese sta ora registrando uno dei tassi di infezione più alti al mondo, con quasi **650 nuovi casi al giorno per milione di persone**. Più della metà sono persone completamente vaccinate, sottolineando la straordinaria trasmissibilità della variante Delta e alimentando le preoccupazioni che i benefici della vaccinazione diminuiscano nel tempo.

L'enorme numero di israeliani vaccinati significa che alcune infezioni rivoluzionarie erano inevitabili e che i non vaccinati hanno ancora molte più probabilità di finire in ospedale o morire. Ma l'esperienza di Israele sta proponendo il problema della terza dose alle altre nazioni, suggerendo che anche i paesi meglio vaccinati dovranno affrontare un'ondata del Delta.

"Questo è un segnale di avvertimento molto chiaro per il resto del mondo", afferma **Ran Balicer**, chief innovation officer di Clalit Health Services (CHS), la più grande organizzazione israeliana per la manutenzione della salute (HMO). *"Se può succedere qui, probabilmente può succedere ovunque"*.

Israele è ora sotto stretto controllo perché è stato uno dei primi paesi fuori dai confini con le vaccinazioni nel dicembre 2020 e ha rapidamente raggiunto un grado di copertura della popolazione che è stato invidiato da altre nazioni, per un certo periodo. **La nazione di 9,3 milioni** di persone ha anche una solida infrastruttura di sanità pubblica e una popolazione interamente iscritta agli HMO che li segue da vicino, consentendole di produrre dati reali di alta qualità su come funzionano i vaccini.

"Israele è il modello, è un laboratorio sperimentale funzionante da cui imparare."

Ora, gli effetti della diminuzione dell'immunità potrebbero iniziare a manifestarsi negli israeliani vaccinati all'inizio dell'inverno; una pre stampa pubblicata il mese scorso dal team di **Tal Patalon** e ha rilevato che *la protezione dall'infezione da COVID-19 nei mesi di giugno e luglio è diminuita in proporzione al periodo di tempo trascorso da quando un individuo è stato vaccinato.*

Le persone vaccinate a gennaio avevano un rischio **2,26** volte maggiore di un'infezione rivoluzionaria rispetto a quelle vaccinate ad aprile. (I potenziali fattori di confusione includono il fatto che gli israeliani più anziani, con il sistema immunitario più debole, sono stati vaccinati per primi.)

Israele che ha guidato il mondo nel lancio delle vaccinazioni e nella raccolta di dati, sta affrontando un'ondata di casi COVID-19 che i funzionari temono che spingerà gli ospedali sull'orlo. **Quasi il 60% dei pazienti gravemente malati è completamente vaccinato.**

Allo stesso tempo, i casi nel paese, che si registravano a malapena all'inizio dell'estate, **sono raddoppiati ogni settimana a 10 giorni da allora**, con la variante Delta responsabile della maggior parte di essi. Ora sono saliti al livello più alto da metà febbraio, con ricoveri e ricoveri in terapia intensiva che iniziano a seguire. Non è chiaro quanto dell'attuale aumento sia dovuto alla diminuzione dell'immunità rispetto al potere della variante Delta di diffondersi a macchia d'olio.

Al 15 agosto, 514 israeliani sono stati ricoverati in ospedale con COVID-19 grave o critico, un aumento del **31%** rispetto a soli 4 giorni prima. Dei 514, **il 59% era completamente vaccinato**. Dei vaccinati, l'87% aveva 60 anni o più.

La cupa conclusione del ministro della salute è che "i vaccini funzionano, ma non abbastanza bene". La cosa più spaventosa per il governo è l'onere per gli ospedali. "Il personale è esausto", dice, e ha riavviato un gruppo di supporto settimanale per loro "per evitare una sorta di effetto PTSD [disturbo da stress post-traumatico].

Per cercare di domare l'ondata, Israele si è rivolta a colpi di richiamo, a partire dal 30 luglio con persone di 60 anni e oltre e, venerdì scorso, espandendosi a persone di 50 anni e oltre. A partire da lunedì, quasi 1 milione di israeliani aveva ricevuto una terza dose, secondo il Ministero della Salute.

I leader della salute globale, tra cui **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, hanno supplicato i paesi sviluppati di non somministrare booster dato che la maggior parte della popolazione mondiale non ha ricevuto nemmeno una singola dose. Le nazioni ricche che stanno valutando o già somministrano vaccini di richiamo finora li riservano principalmente a popolazioni speciali come gli immunocompromessi e gli operatori sanitari.

Tuttavia, gli studi suggeriscono che la terza dose potrebbero avere un effetto più ampio. I ricercatori hanno dimostrato che il potenziamento induce un rapido aumento degli anticorpi, che sono necessari alle mucose orofaringee la prima linea di difesa cruciale contro l'infezione.

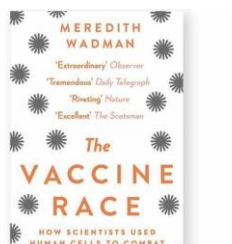
La decisione del governo israeliano di iniziare a potenziare le persone di età pari o superiore a 50 anni è stata guidata dai dati preliminari del Ministero della Salute che indicano che **le persone di età superiore ai 60 anni che hanno ricevuto una terza dose avevano la metà delle probabilità di essere ricoverate in ospedale nei giorni scorsi rispetto ai loro coetanei vaccinati due volte.** Un campione di oltre 4500 pazienti che hanno ricevuto richiami, **l'88%** ha affermato che gli effetti collaterali del terzo colpo non erano peggiori, e talvolta più lievi, rispetto al secondo.

Tuttavia è improbabile che la terza dose domini da soli un'ondata di Delta, afferma **Dvir Aran**, un ricercatore scienziato di punta della **Technion**. In Israele, l'attuale aumento è così forte che ***"anche se ottieni i due terzi di questi 60+ [potenziati], ci darà solo un'altra settimana, forse 2 settimane prima che i nostri ospedali siano allagati"***.

Ritiene fondamentale vaccinare coloro che non hanno ancora ricevuto la prima o la seconda dose e tornare al mascheramento e al distanziamento sociale che Israele pensava di essersi lasciato alle spalle, ma ha iniziato a ripristinarlo.

Il messaggio di Aran per gli Stati Uniti e le altre nazioni più è duro: **"Non pensare che la terza dose Sia la soluzione "**

I dati di questo report sono ricavati dalle corrispondenze da Israele di **Meridith Wadman** del agosto 2021 e in parte dal suo:



Il ruolo di Israele nella campagna vaccinale è riportata in [BAEDEKER](#)

05.03.21: Buone notizie da Israele